Cinquant'anni dopo

di Piero Pietri

CAVO 1935

Chi parlava dell'Elba a Milano, a Roma o dovunque nel continente, sembrava discorresse di una terra remota.

Bella di certo, ma di difficile approdo e non tanto per il mare di mezzo ma piuttosto per i molti disagi di viaggio e di alloggio che dovevano essere preventivati. Insomma un'isola si ma, anche se vicina, di fatto lontana e dai contorni piuttosto sfumati.

Il turista d'agosto dei nostri giorni non può certo immaginare cosa fosse l'Elba di quegli anni, ravvolta in un silenzio che ora pare magia.

Era il tempo caldo di mezza estate. La locanda del Pierolli contava si e no una diecina di clienti, sempre gli stessi, raccolti per il desinare sotto l'unica pianta del cortiletto che dava sul lungomare. Lo scultore Rossellini aveva appena finito di dare gli ultimi tocchi alla statua della Madonna per quella che sarebbe stata la chiesa di don Dino. Infatti allora la chiesa al Cavo non c'era ed eravamo tutti dispensati dalla messa.

A una cert'ora tutta la pineta sotto la cappella tremava e verso Rio il cielo sbiadiva nella calura. Nella valle di D'Abbundo sotto la collina delle Paffe, mitico regno delle api, ronzii, suoni e colori si confondevano nel meriggio fino a stordire.

D'un tratto un grido e fu tutto un correr di gente e un affannio di domande.

Era accaduto che delle tre figlie bambine del poeta Marinetti, Vittoria, Ala e Luce, proprio quella di mezzo, che nel nome portava l'eco del volo, era caduta giocando giù per un dirupo, scivolando dal muro della villa Mazza di Capocastello. Più fortunata di Icaro, i rovi e gli spini l'avevan fermata nel salto ma il danno fisico, per quanto da accertare, pareva di non poco conto.

CAVO - Panorama

Erano i giorni in cui il mio babbo su a Villa Claris, riposte sulla tastiera le note dolcissime di *Maristella,* cercava nel mare della sua isola l'ispirazione per la *Canzone di San Giovanni.* Avvisato da mia madre, corse anche lui ad aiutare e la bimba ferita, passerotto dall'ala rotta, fu portata a Rio per le cure sapienti del dottor Aldrovandi.

Marinetti fu grato e su quel fragile episodio di volo infranto nacque una breve sincera amicizia tra il creatore del futurismo e il musicista di Sant'Ilario: due anime, cosi distanti per temperamento ed idee, si erano incontrate, in ansia per una bambina.

Fece presto a tornare la quiete al Cavo e già la luce d'agosto sfocava nello stridio delle rondini. Da una finestra aperta una radio diffuse per un attimo le note squillanti di Faccetta nera, poi si chetò anch'essa. Solo dal Frugoso giungeva l'eco del mare che sciabordava.

I clienti del Pierolli si guardarono in viso. Sorrisero dietro i lucenti bicchieri di Sangioveto alla buona notizia che il passerotto avrebbe ripreso il volo; lo sguardo corse sul mare dove la barca di Raffaello scaricava dal piroscafo due intraprendenti villeggianti di fine stagione.

Il giorno non voleva morire ma già le prime stelle, specchiandosi sul canale, occhieggiavano su Palmaiola.